

# EDITORIALE

## ALTRI 90 DI QUESTI ANNI

Pau Origoni

Ufficio di statistica (Ustat)

L'Ufficio di statistica compie 90 anni: sono infatti esattamente nove i decenni che ci separano dal quel 19 febbraio del 1929 nel quale le attività dell'Ustat presero avvio. Nel mese di febbraio scorso abbiamo celebrato questo importante compleanno pubblicando un articolo dedicato alla storia dell'Ufficio e organizzando un evento pubblico dedicato al passato, al presente e al futuro della statistica pubblica nel cantone (maggiori informazioni nell'articolo di M. Stanga, a p. 107).

Al di là del momento di celebrazione (e di festa), questo anniversario è stato un'occasione preziosa per riflettere sulla statistica pubblica in Ticino. In effetti, presi dalle mille incombenze della quotidianità e dalla frenesia che contraddistinguono (spesso) il mondo di oggi, si tende a momenti a dimenticare di far parte di una radicata tradizione, e di portarne la responsabilità. La prospettiva storica – favorita dall'anniversario – allarga lo sguardo, e spinge a relativizzare le (più o meno grandi) difficoltà e fatiche puntuali, restituendo senso e profondità alle nostre attività, anche le più banali.

I cambiamenti, soprattutto tecnologici, in questi novanta anni sono stati moltissimi e hanno rivoluzionato le attività della statistica. L'avvento dell'informatica ha avuto impatti fondamentali: si pensi a come sono cambiate la raccolta e la produzione dei dati e delle informazioni statistiche, ma anche la loro diffusione. Grazie alle potenzialità offerte dai canali elettronici e da Internet, l'offerta di dati e informazioni statistiche non è mai stata così ampia, modulabile e in continua evoluzione.

E il cambiamento, rapido e continuo, rischia di diventare una delle caratteristiche *stabili* dei prossimi anni. Per la statistica le sfide di oggi (e dell'immediato domani) sono numerose e in buona parte legate alle evoluzioni tecnologiche: si pensi all'automatizzazione dei processi, alla ricerca di un sempre migliore controllo qualità che questa permetterà, alla crescente importanza della tempestività nella pubblicazione dei risultati, ma anche all'estensione della portata informativa della statistica cantonale, resa possibile grazie all'integrazione di dati nuovi e originali, magari non nati con specifiche finalità statistiche.

In questo contesto è però doveroso soffermarsi anche sui punti fermi, che sono l'aspetto che più mi ha colpito ripercorrendo la storia dell'Ustat. Nell'articolo storico curato da Mauro Stanga (pubblicato nella collana Extra dati il 19 febbraio 2019) emergono due passaggi che sottolineano importanti analogie tra presente e passato. Il primo – che tocca il tema del ruolo della statistica in un sistema democratico – è

quello nel quale si riporta il dibattito parlamentare che aveva condotto alla decisione di creare un ufficio di statistica. In effetti, gli estratti dei verbali del Gran Consiglio e dei messaggi governativi, ma anche degli articoli della stampa dell'epoca sorprendono per la loro attualità e sembrano scritti in tempi ben più recenti: a motivare la creazione di un istituto pubblico che mettesse a disposizione dei decisori e della collettività informazioni il più possibile oggettive e imparziali sulla realtà era la necessità di “sottrarre la moderna tecnica legislativa dalle influenze delle impressioni, delle opinioni di parte, degli errori psicologici individuali e collettivi” (estratto dal messaggio no. 31 del 20 novembre 1928). Un messaggio quantomai attuale! Il secondo passaggio è invece quello che richiama il tema delle responsabilità della statistica, la cui produzione deve caratterizzarsi per uno stile neutrale e al di sopra delle parti, che a volte si gioca sui dettagli. Fa riflettere in questo contesto l'episodio riportato nell'articolo relativo alle tensioni tra statistica e politica sopraggiunte sul finire degli anni Trenta, quando il capoufficio dell'Ustat – commentando la situazione delle finanze comunali – si concesse qualche affermazione dallo stile ritenuto troppo colorito e soggettivo. È interessante rilevare che il dibattito portava sulla scelta di un aggettivo, ritenuto fuori luogo, ciò che dimostra quanto ogni dettaglio conti quando si pensa alla qualità.

Come detto, si tratta di temi ancora attuali, e in effetti questi elementi sono trattati sia nella Legge della statistica cantonale (LstaC, promulgata nel 2009) sia nella Carta della statistica pubblica svizzera (edizione 2012). Ancora oggi, al di là delle sfide tecnologiche e comunicative che attendono la statistica, una delle principali è quella della credibilità (e della sua certificazione), che non può che essere risultato di un giusto equilibrio sul fronte della qualità, intesa nel suo senso più esteso e sfaccettato (così come evocato nella Carta citata sopra).

In un mondo nel quale siamo sommersi di informazioni la cui qualità è spesso dubbia e qualsiasi tentativo di mediazione può essere ritenuto sospetto, la capacità della statistica pubblica di mettere a disposizione dei cittadini informazioni di qualità certificata sui temi di interesse generale rimane un valore sicuro, sul quale come statistici siamo pronti ad impegnarci! Il numero della rivista che tenete fra le mani ne è a nostro avviso un esempio: tocca temi variegati e attuali, che speriamo soddisferanno i nostri diversi lettori.

Buona lettura!